COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 647

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Autorizzazione della spesa di 500 milioni di lire per provvedere – in base al decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501 – alla revisione dei prezzi relativi alle opere pubbliche di bonifica. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2374) 647

PRESIDENTE 647, 649

SEDATI, *Relatore* 647

MICELI 649

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 649

La seduta comincia alle 9,30.

GRIFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Driussi.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di 500 milioni di lire per provvedere – in base al decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501 – alla revisione dei prezzi relativi alle opere pubbliche di bonifica (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di 500 milioni di lire per provvedere – in base al decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501 – alla revisione dei prezzi relativi alle opere pubbliche di bonifica», già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, e sul quale è stato chiesto il parere alla IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 13 dicembre 1951, parere non ancora pervenuto.

Propongo di iniziare la discussione, salvo rinvio in attesa del suddetto parere.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Sedati, relatore, ha facoltà di riferire.

SEDATI, *Relatore*. Richiamo l'attenzione degli onorevoli commissari sull'opportunità di approvare il disegno di legge in esame, data la necessità di far fronte rapidamente ai pagamenti relativi alla revisione dei prezzi dei lavori di bonifica già effettuati negli anni scorsi, almeno per i casi ritenuti più urgenti.

Il fabbisogno complessivo di fondi per far fronte a tali oneri fu valutato complessivamente in lire cinque miliardi, di cui finora è stata concessa solo una parte, con il decreto legislativo 15 aprile 1948, con il quale è stata autorizzata la spesa di 2 miliardi di lire per la revisione dei prezzi delle opere pubbliche di bonifica, così ripartiti: 1 miliardo e 600 milioni per opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; lire 400 milioni per riparazione danni bellici alle opere pubbliche di bonifica.

Il Ministero dell'agricoltura, anche a seguito delle numerose sollecitazioni delle imprese che reclamavano il pagamento di quanto ad esse spettava, si interessò ripetutamente per ottenere dal Ministero del tesoro i fondi residui occorrenti per far luogo al pagamento di tutte le revisioni, ma solo dopo reiterati interventi ha potuto avere una parte dei fondi richiesti, con i quali si propone di dar corso almeno alle pratiche revisionali ritenute più urgenti.

Difatti, con lettera del 4 aprile 1950, n. 1934, fu chiesta al Ministero del tesoro, in base alle richieste pervenute, l'autorizzazione della spesa di lire 2 miliardi e mezzo per far fronte ai pagamenti relativi alla revisione dei prezzi dei lavori di bonifica già effettuati o in corso. Il Ministero del tesoro dichiarò che non era alieno dall'aderire alla proposta per un miliardo, ma, stante l'impossibilità di reperire nuove entrate, rinviava il riesame della proposta stessa all'esercizio del 1950-51 avviato.

Il Ministero dell'agricoltura, non potendo ulteriormente dilazionare l'approvazione delle revisioni, con lettera 16 agosto 1950, n. 2613, chiedeva a quello del tesoro di promuovere, con procedura d'urgenza, un provvedimento per la concessione di una prima autorizzazione di spesa il cui importo fosse dal detto Ministero stabilito in rapporto alle maggiori entrate reperite.

Il Ministero del tesoro rispondeva che, non essendo stato ancora avviato alcun provvedimento di maggiori accertamenti di entrata, era prematuro l'esame della questione, concludendo anzi, che molto verosimilmente non sarebbe stato possibile destinare aliquote di maggiori entrate a spese consimili.

Il Ministero dell'agricoltura, pur rendendosi conto delle difficoltà del tesoro, non potendo procrastinare ulteriormente l'approvazione delle revisioni più urgenti, inviò successivamente al Ministero stesso uno schema di disegno di legge che autorizzava la spesa di un miliardo per provvedere alla liquidazione delle più urgenti pratiche. Rinnovate le premure in via breve, il Ministero dell'agricoltura, per rendere più agevole la definizione della richiesta, ha presentato un nuovo schema di disegno di legge, attualmente al nostro esame, per 500 milioni. Tale spesa sarà fronteggiata con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al terzo provvedimento di variazione allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1950-51.

Sia l'autorizzazione di spesa in esame, sia quella di 2 miliardi disposta con il ricordato decreto 15 aprile 1948, n. 568, sono conformi alle norme di cui al decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501, concernente « Nuove disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche ». Tale decreto stabilisce che, per i lavori relativi ad opere pubbliche da appaltarsi, da concedersi, o da affidarsi dalle amministrazioni e dalle aziende di Stato anche con ordinamento autonomo, dalle provincie, dai comuni e dagli altri enti pubblici, è ammessa, salvo patti in contrario, la facoltà di procedere alla revisione dei prezzi pattuiti, quando l'amministrazione riconosca che il costo complessivo dell'opera è aumentato o diminuito in misura superiore al 10 per cento per effetto di variazioni dei prezzi correnti intervenute successivamente alla presentazione dell'offerta.

La revisione si intende operativa soltanto per la parte della differenza eccedente la percentuale suddetta. Sul nuovo importo dei lavori risultante dalla revisione si applica il ribasso contrattuale. Quando si tratti di revisione in aumento, questo non si applica alla quantità di lavoro che l'appaltatore o il concessionario, a giudizio dell'amministrazione, avrebbe potuto eseguire e non abbia eseguito in proporzione al tempo trascorso dalla consegna, né si applica ai materiali precedentemente approvvigionati in cantiere.

Le domande di revisione devono, a pena di decadenza, esser presentate prima della firma del certificato di collaudo dei lavori. Sono consentite revisioni in corso di esecuzione dei lavori, salvo conguaglio ad avvenuta ultimazione.

Per le ragioni, quindi, che ho brevemente esposto, e poiché il disegno di legge è conforme alle vigenti disposizioni, esorto i colleghi della Commissione a volerlo approvare rapidamente, nella certezza che, se attualmente non si riesce a far fronte a tutto il fabbisogno, il Ministero dell'agricoltura riuscirà

al più presto a reperire nuovi fondi per tali necessità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. È da lungo tempo che le imprese che hanno assunto dei lavori di bonifica richiedono il pagamento dei loro crediti derivanti dalla revisione dei prezzi, poiché dall'epoca in cui i lavori furono eseguiti a quella della liquidazione i prezzi sono aumentati in misura superiore a quella prevista dai capitolati d'appalto. A noi consta che l'importo necessario per queste revisioni è di 2 miliardi e mezzo. Ci meravigliamo, quindi, che si presenti un provvedimento che si limita semplicemente a 500 milioni.

Così stando le cose, pur essendo favorevoli, in linea di massima, al disegno di legge, proponiamo alla Commissione un ordine del giorno di questo tenore: « La IX Commissione permanente (agricoltura), nell'approvare l'autorizzazione della spesa di 500 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi relativi alle opere pubbliche di bonifica, invita il Governo a dare preferenza assoluta nei pagamenti alle cooperative ed alle piccole imprese di credito ».

Se fosse disponibile l'intera somma dei due miliardi e mezzo, è evidente che questo ordine del giorno non avrebbe ragione di esistere; ma, riducendosi ad un quinto questa disponibilità, noi pensiamo che, se questo quinto dovesse essere assorbito per il pagamento alle grandi imprese, resterà, poi, ben poco o nulla per le piccole imprese e per le cooperative.

Ricordo che questo problema venne sollevato anche dal collega onorevole Spoleti, con una interrogazione in seguito alla quale l'onorevole Ministro dette assicurazioni al riguardo. Con l'accumularsi di questi crediti, infatti, dato il modesto ammontare che queste piccole cooperative hanno disponibile, il non esigere danneggia le cooperative stesse, e queste difficoltà si trasferiscono inevitabilmente nel pagamento della manodopera, con dolorosissime conseguenze.

Credo, pertanto, che la Commissione sarà unanime nell'approvare l'ordine del giorno proposto.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Ministero dell'agricoltura sarebbe stato ben lieto di avere a disposizione, anziché 500 milioni, i 2 miliardi e mezzo necessari; ma questo è un problema che riguarda il Ministero del tesoro. Indubbiamente questi 500 milioni, se possono alleviare il pagamento degli arretrati, non risolvono la questione.

Circa, poi, l'ordine del giorno Miceli, vorrei fare osservare che il criterio delle dimensioni dell'azienda non dovrebbe essere il solo eventualmente da proporsi in un ordine del giorno. Al Senato, fu presentato un altro ordine del giorno che aveva, ritengo, un fondamento migliore: e cioè che il Governo preferisse, nella corresponsione di questi arretrati, le aziende che avevano compiuto il lavoro nei termini stabiliti, perché questo può essere, in verità, un reale inconveniente.

Allora il Governo venne invitato a considerare naturalmente se queste dilazioni fossero giustificate o meno, e a preferire in questa graduatoria di pagamento le imprese che avessero compiuto i lavori nei termini. Potrei, quindi, accettare l'ordine del giorno Miceli, ove in esso si tenessero presenti, però, le aziende in tali condizioni e le piccole aziende, più deboli dal punto di vista della resistenza economica.

PRESIDENTE. I 500 milioni stanziati in questa legge per la revisione dei prezzi fissati nei capitolati di appalto delle opere di bonifica renderanno operanti le revisioni soltanto per una parte di tali contratti. Per i rimanenti che cosa avverrà ?

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* È necessario attendere un altro stanziamento. La revisione è stata fatta per tutti i contratti per i quali se ne era manifestata l'urgenza. Lo Stato ha stanziato due miliardi in un primo tempo, ed ora ha predisposto questo secondo stanziamento di 500 milioni che, però, non riesce a coprire tutto il fabbisogno.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo di rinviare l'esame degli articoli alla seduta di domani.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI